

Oggi diffusione straordinaria non una copia resti invenduta!

I giovani comunisti di Empoli diffonderanno 1.000 copie

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Sottoscrizione: 1 miliardo 566.513.925

A mezzogiorno di ieri le Federazioni avevano versato alla amministrazione centrale del partito la somma di un miliardo e 566.513.925 lire. Quindici Federazioni hanno raggiunto e superato il cento per cento, mentre altre 18 sono ad un passo dall'obiettivo.

Traguardo necessario

LINEAMENTI che va assumendo la ripresa politica suggeriscono due considerazioni di fondo. Da una parte le vicende internazionali e interne degli ultimi mesi hanno reso sempre più evidente e matura la necessità di una modificazione assai profonda degli indirizzi della politica nazionale.

Così, per quanto si riferisce alla politica estera, abbiamo già sottolineato quanto sbagliato (oltre che vano e quindi ancora più assurdo) sia il ricorso alle stantie formule sulla « fedeltà atlantica » per sfuggire alla necessità di definire una linea nuova, che garantisca davvero, in una situazione internazionale che continua ad aggravarsi, la sicurezza del paese e che ci consenta in pari tempo di portare un attivo contributo alla causa della pace.

MA COME vanno le cose in altri campi? Nell'economia nazionale una ripresa è indubbiamente in atto. Come non ricordare, a questo punto, che la situazione di crisi degli anni passati è servita di pretesto per rinviare tutte le promesse di riforme sociali?

Solo ricorrendo a puri artifici di parole è possibile infatti dare il nome di riforme alle proposte di legge che sono davanti al Parlamento. A questo si aggiunge il fatto che neppure per quanto riguarda queste leggi il governo è stato in grado di proporre un programma di lavoro che ne garantisca la discussione e l'approvazione.

La cosa singolare è che, salvo qualche eccezione (Moro che proprio ieri ha elevato inni alla « stabilità politica » ed al « fervore consolante di iniziative » che pervaderebbe tutto il paese) i segni negativi dell'attuale situazione vengono sempre più largamente riconosciuti anche da esponenti dello schieramento governativo.

Tipico in questo senso il malumore e la sottolineatura critica delle dichiarazioni che il compagno De Martino ha fatto recentemente alla televisione.

MA ALLORA, viene da domandarsi, perché ostinarsi a considerare non modificabile tutto l'attuale sistema di rapporti politici? Perché dichiarare ancora « senza traguardo » ogni sforzo e ogni tentativo per avviare il superamento? Ci si accusa di risolvevare ancora e sempre questo problema. Ma non è proprio questo il problema di fondo che viene fuori da tutta la situazione presente? E che cosa proponete voi per evitare che l'accumularsi degli attuali elementi negativi, inevitabile se la ricerca di un nuovo sistema di rapporti politici non verrà portata avanti con decisione, conduca prima o poi tutto il nostro regime democratico verso una crisi grave e profonda?

Strati sempre più larghi di opinione pubblica e importanti gruppi politici si rendono conto che questo pericolo è ormai reale. Non parliamo, ovviamente, solo del movimento nostro, anche se non è certo trascurabile il fatto che esso abbia confermato in queste settimane, anche con il successo della campagna della stampa comunista, la sua solidità e il suo vigore combattivo. Le discussioni sui problemi della politica estera, dello sviluppo economico, dell'unità operaia, che investono settori sempre più larghi dello schieramento democratico, ci dicono che un più ampio processo unitario è in atto e può andare avanti. Considerare l'avanzata di questo processo, che non è davvero limitato ai comunisti e a determinati gruppi cattolici, come « corsa senza traguardo » è dar prova di miopia politica, così com'è pura scemenza rifugiarsi nelle astrusioni intorno alla cosiddetta « Repubblica conciliare ».

Giusto, e necessario, è invece che tutto questo processo abbia finalmente uno sbocco politico, che esso conduca cioè a un mutamento di direzione politica. Sarà questo, naturalmente, il tema centrale della prossima battaglia elettorale. Ma per aprire la strada a questo traguardo occorre impegnare fin d'ora tutte le forze democratiche e tutto il nostro partito.

Enrico Berlinguer

A conclusione della visita a Mosca del vice premier della RDV

Nuovi aiuti militari dell'URSS a Hanoi e al FNL

Se gli americani sospenderanno l'aggressione potranno esservi negoziati ma se la continueranno troveranno pane per i loro denti - Vasta eco alle proposte di Gromiko: definizione della aggressione e convenzione contro l'impiego di armi nucleari

URAGANO DI FUOCO SU CON THIEN: LA BASE E' ISOLATA



CON THIEN (sud Vietnam) - Difficile situazione per i marines americani a Con Thien, dove le artiglierie dei paracadutisti vietnamiti sparano a distanza ravvicinata e il fragore di un uragano di fuoco. La base è isolata e gli aggressori lamentano settecento uomini fuori combattimento dall'inizio del mese, cioè dai primi scontri, che hanno poi raggiunto la massima intensità negli ultimi cinque giorni. Nella foto: tre marines trasportano un commilitone gravemente ferito

Dalla nostra redazione MOSCA, 23.

L'Unione Sovietica fornirà nel 1968 alla Repubblica Democratica Vietnamita armi, mezzi antiaerei, pezzi d'artiglieria, armi leggere e munizioni oltre ad apparecchiature industriali, a mezzi di trasporto, a prodotti petroliferi: tutto ciò che è necessario per aumentare le capacità difensive e per sviluppare l'economia del Paese. Questo in sintesi il contenuto degli accordi firmati stamattina a Mosca, presenti Kossighin e Ustinov, fra la delegazione economica vietnamita guidata dal vice primo ministro Le Than Nghi e quella sovietica diretta da Novikov, vice presidente del Consiglio.

Da parte sovietica, subito dopo la firma, è stato sottolineato il significato delle nuove misure prese per sostenere la lotta del popolo vietnamita ed è stata riaffermata la decisione di continuare ad aiutare il Vietnam per rendere sempre più grandi le capacità difensive del Paese. La delegazione vietnamita ha espresso dal canto suo la gratitudine per il « grande ed efficace » aiuto sovietico. Come abbiamo già detto nei giorni scorsi, gli ospiti vietnamiti hanno avuto incontri nel corso delle trattative col segretario generale del PCUS Breznev e col presidente del Consiglio Kossighin.

Si è appreso oggi che le due delegazioni hanno affrontato in modo distinto i problemi dello sviluppo e della collaborazione economica fra i due Paesi, e quello dell'aumento degli aiuti gratuiti al Vietnam nella nuova fase della guerra imposta dagli aggressori americani, che hanno intensificato i bombardamenti contro le città e i villaggi del nord. I documenti firmati stamattina riguardano dunque l'accordo sugli aiuti gratuiti sovietici al Vietnam, quello sui nuovi crediti aperti al governo di Hanoi per lo sviluppo dell'economia del Paese, e infine quello sugli scambi commerciali fra l'URSS e la RDV per il '68.

E' questa la prima volta che in un comunicato pubblico sovietico si parla esplicitamente degli aiuti militari sovietici alla RDV. Come si ricorderà, appena gli americani avviarono coi bombardamenti di massa contro

Adriano Guerra (Segue a pagina 2)



La spinta rivendicativa cresce - Ieri tre sindacati del legno hanno proclamato tre giorni di sciopero dopo la rottura delle trattative contrattuali, per i premi e gli « integrativi » provinciali. Undicimila edili e cementieri hanno scioperato a Trieste. E' continuata l'occupazione delle fabbriche del Milanesi su cui pendono minacce di licenziamenti o smobilizzazioni. E' stato confermato per martedì lo sciopero generale a Reggio Calabria per le Omecba e lo sviluppo industriale. Gli ispettori del lavoro hanno annunciato un'altra lunga astensione

NAPOLI: scandalo delle lottizzazioni

Incriminati l'ex sindaco dc e il presidente dell'INCIS

Coinvolte nell'accusa altre 19 persone tra cui il segretario generale dell'Istituto e alcuni grossi costruttori edili - Sull'affare aveva indagato una commissione d'inchiesta del Consiglio comunale

Dalla nostra redazione NAPOLI, 23.

Uno dei più clamorosi scandali urbanistici verificatisi a Napoli negli ultimi anni ha avuto anche in sede giudiziaria una paternità: la decima sezione istruttoria del Tribunale ha deciso di incriminare ventuno persone, tra le quali figurano l'ex sindaco di Napoli e il consigliere nazionale della DC Ferdinando Clemente, assessore all'urbanistica alla

dente nazionale dell'INCIS, Umberto Ortolano; il segretario generale dell'Istituto, Francesco Allegra; due alti funzionari dell'ufficio tecnico del Comune, e numerosi grossi costruttori napoletani, protagonisti di alcuni dei più grandi scempi attuati dalla speculazione edilizia nella città.

I reati sono - secondo i casi - di corruzione, falso, e interessi privati in atti di ufficio, così come del reato emerso dalle risultanze della inchiesta condotta da una commissione nominata dal Consiglio comunale di Napoli il 12 agosto 1965, i cui atti vennero rimessi alla magistratura e al ministero del LL.PP.

La vicenda orchestrata con una complessità da « delitto perfetto » - risale all'anno 1962. In quel periodo la proprietaria di un suolo sito nel quartiere Ponticelli (alla periferia della città) stipulò un contratto di vendita del terreno con un ingegnere, Pietro Messere, membro di una Compagnia Generale Immobiliare Nazionale di cui facevano parte una quindicina tra i maggiori costruttori napoletani, due dei quali - gli ingegneri Cabib e Paderni - erano, all'epoca, membri della Commissione edilizia comunale. Il 12 dicembre '62 l'acquisto venne perfezionato, per la somma di 126 milioni tra la proprietaria del suolo e un gruppo di dodici persone, rispondenti ai nomi delle società di quella compagnia di speculatori.

Nel frattempo - luglio '62 - la donna, avendo ancora la proprietà del terreno aveva presentato domanda di lottizzazione, domanda che dal Comune venne temporaneamente sospesa, mentre il 18 aprile del '63 per lo stesso terreno veniva presentata altra richiesta di lottizzazione per conto dell'INCIS. Che c'entrava l'Istituto in questa faccenda? E' presto detto. Pochi giorni prima il consiglio di amministrazione dell'INCIS aveva deliberato di acquistare a sua

volta dalle « mogli » dei componenti la compagnia di speculatori quel famoso suolo e per la somma di 838 milioni (cioè un prezzo pari a sei volte di quello pagato pochi mesi prima dalla bene organizzata équipe alla originaria proprietaria). L'acquisto dell'INCIS era però subordinato

Ennio Simeone

(Segue a pagina 2)

Un articolo di Sullo sulla « Discussione » - Chiesto che sia Fanfani a riferire alle Camere - Scetticismo sulla « partnership » Europa - USA

Come si presenterà la maggioranza governativa, nella probabilità di un prossimo dibattito parlamentare sulla politica estera, e in particolare sul viaggio di Saragat e sulle sue risultanze? Alcuni settori del centrosinistra - lo si è visto - sono tutt'altro che entusiasti della proposta contenuta nella lettera di Ingrao a Bucciarelli Ducci. La Voce repubblicana, per esempio, giudica « senza motivi » la richiesta di una relazione del governo e di una conseguente discussione; anche il Corriere della Sera storce la bocca; e tuttavia nessuno, ragionevolmente, può negare l'inevitabilità di un chiarimento in sede parlamentare dopo tante polemiche (che sono passate anche attraverso partiti nella coalizione) e tante notizie bisognose di ulteriori precisazioni.

La necessità di un dibattito è sostenuta dall'on. Sullo in un articolo sulla Discussione, organo ufficiale della DC, di critica velata all'operato del Presidente della Repubblica, che ammette l'esistenza nell'opinione pubblica di « dubbi e perplessità ». Parlerà Moro? Parlerà Fanfani? Parleranno tutti o due? Sullo non risponde, ma si serve dell'interrogativo per respingere l'ipotesi di un dibattito. Sulla dice: « Il ministro degli Esteri, come ministro di una categoria speciale, un po' sottotutela ». La Discussione passa quindi a una particolareggiata analisi del documento conclusivo del colloquio di Washington, densa di riserve e anche commissioni di indagine. Sullo non ha commentato la notizia di un comunicato di Fanfani, non di NATO-Atlantica, non di Nord; vi sono « neretti » nascosti che fanno riflettere e che meriterebbero sbeccature, alcune delle quali non verranno mai dagli attori dell'incontro... Per la dichiarazione sul viaggio dell'ONU, invece, Sullo si chiede se si tratti di un'ade-

zione di un'adesione? Sullo non ha commentato la notizia di un comunicato di Fanfani, non di NATO-Atlantica, non di Nord; vi sono « neretti » nascosti che fanno riflettere e che meriterebbero sbeccature, alcune delle quali non verranno mai dagli attori dell'incontro... Per la dichiarazione sul viaggio dell'ONU, invece, Sullo si chiede se si tratti di un'ade-

(Segue a pagina 2)

Per il rinnovo dei consigli dei 95 dipartimenti di cui si compone la Francia

OGGI 15 MILIONI DI FRANCESI ALLE URNE PER LE « CANTONALI »

Previste forti astensioni - Il governo ha boicottato ogni tipo di propaganda radiotelevisiva per « spolitizzare » le elezioni - Fiducia sulle possibilità di convergenze, al secondo turno, fra PCF e Federazione

Dal nostro corrispondente PARIGI, 23.

Le elezioni cantonali - che avranno luogo domani, e che saranno seguite da un secondo turno il primo ottobre - cadono in un'atmosfera di disinteresse abbastanza generale che si tradurrà probabilmente in una forte astensione all'elettorato, se si eccettua quello comunista nonostante riguardino 15 milioni di elettori, cioè la metà dell'elettorato francese. Il governo non ha mosso un dito per evitare che l'accumularsi degli attuali elementi negativi, inevitabile se la ricerca di un nuovo sistema di rapporti politici non verrà portata avanti con decisione, conduca prima o poi tutto il nostro regime democratico verso una crisi grave e profonda?

hanno fatto un enorme sforzo, presentando i loro candidati dovunque e faranno il pieno dei loro voti. La sordina messa attorno a queste elezioni non ha tuttavia riscosso con gli intrighi e i mercanteggiamenti che gliolisti, centristi e moderati hanno compiuto attraverso fitti negoziati nei 171 cantoni dove si vota (e si presentano 5.330 candidati), per convogliare sui candidati tradizionali della destra, i voti delle clientele locali, abituate a muoversi secondo le indicazioni del notabile o grande elettore. E così, sottobanco, vengono presentati come candidati sette ministri, tra cui tre rappresentanti dei repubblicani indipendenti; fatto che testimonia come il silenzio ufficiale decretato attorno alle elezioni, serva in verità a consentire una più ampia libertà di manovra per la collusione tra le forze di destra, sottraendo la consul-

tazione al giudizio politico dell'elettorato. Le elezioni cantonali hanno luogo nei 95 dipartimenti di cui si compone attualmente la Francia, e sono destinate ad eleggere il consiglio generale del dipartimento - la cui funzione è quella di definire gli interessi del dipartimento - composto dai consiglieri generali eletti in ogni dei cantoni in cui un dipartimento è suddiviso. In tutta la Francia vi sono 220 cantoni, domani - even-tualmente - saranno divisi in due tappe o turni - eleggeranno 171 consiglieri, vale a dire la metà dei rappresentanti dei cantoni francesi. Il « taglio » dei cantoni non corrisponde alla provincia, né ad un centro cittadino pilota, ma si basa sull'« organicità » e sul « taglio » dei problemi economici e sociali di certe zone: vi sono dunque cantoni che rappresentano quarantamila cittadini, e cantoni che

comprendono quattromila elettori. L'eletto è essenzialmente « l'uomo del cantone » esperto nella conoscenza delle difficoltà e dei problemi della zona, e popolare tra gli abitanti. In passato, si è quasi sempre trattato di un notabile locale, un professionista affermato da tempo; ed infatti, da una curiosa statistica risulta che la media di età dei trentaduecento consiglieri esistenti nel 1967 è di 55 anni, mentre quella dei presidenti dei consigli generali (tocca i 65 anni). Il mandato del consigliere generale è gratuito e si ha diritto solo tanto a qualche indennità. La carezza democratica delle assemblee dipartimentali è data dal fatto che i consiglieri generali dei dipartimenti non eleggono un esecutivo: ed è dunque il presidente nazionale dell'INCIS, che ha il compito di acquistare a sua

Maria A. Macciocchi (Segue a pagina 2)

Sifar sepolto?

La notizia, da noi registrata in una prosa « a più avvertita » - archiviazione del « caso Sifar » da parte della magistratura, ha sollevato un giusto allarme. Se sarà proprio vero, poi, che certi « segreti » siano « di Stato »? Chi dice che non si tratti, più semplicemente, di « segreti di partito »? L'interrogativo è lecito e urgente. Tanto più che, ci permette l'Avanti!, egli è pauroso di scrivere, e di credere che per quanto riguarda il SIFAR SID e ogni deviazione è cessata, i servizi segreti di informazione egiziana la loro attività nell'arco delle funzioni costituzionali. Non mettiamo in dubbio la fedeltà di Sifar all'Avanti! Ma l'informazione pubblica non sarebbe stata più rasserata da analogo giudizio espresso da una commissione parlamentare o dalla magistratura? Tanto più, ci permette l'Avanti!, che le schedature operative (per esempio, nell'ENEL della Lombardia Nord) pare siano ancora in pieno vigore, con la consegna alla polizia delle generalità romanzesche. (L'elenco completo di centinaia di lavoratori. Anche questo è un errore, un eccesso di zelo, una « deviazione »? O non si tratta di un meccanismo che ogni come SID, ieri, come SIFAR, continua imperturbato a procedere avanti?)

FAR venissero a conoscenza di una prosa « a più avvertita » - archiviazione del « caso Sifar » da parte della magistratura, ha sollevato un giusto allarme. Se sarà proprio vero, poi, che certi « segreti » siano « di Stato »? Chi dice che non si tratti, più semplicemente, di « segreti di partito »? L'interrogativo è lecito e urgente. Tanto più che, ci permette l'Avanti!, egli è pauroso di scrivere, e di credere che per quanto riguarda il SIFAR SID e ogni deviazione è cessata, i servizi segreti di informazione egiziana la loro attività nell'arco delle funzioni costituzionali. Non mettiamo in dubbio la fedeltà di Sifar all'Avanti! Ma l'informazione pubblica non sarebbe stata più rasserata da analogo giudizio espresso da una commissione parlamentare o dalla magistratura? Tanto più, ci permette l'Avanti!, che le schedature operative (per esempio, nell'ENEL della Lombardia Nord) pare siano ancora in pieno vigore, con la consegna alla polizia delle generalità romanzesche. (L'elenco completo di centinaia di lavoratori. Anche questo è un errore, un eccesso di zelo, una « deviazione »? O non si tratta di un meccanismo che ogni come SID, ieri, come SIFAR, continua imperturbato a procedere avanti?)